

L'UNITA DELLA CLASSE OPERAIA E LE SUE ALLEANZE

IL PARTITO e le organizzazioni di massa

di PIETRO SECCHIA

Il Partito, in tutte le sue istanze, è stato durante lo sciopero del 14-16 luglio nel complesso l'alleza del suo compito, ha saputo prendere la direzione e mantenere il controllo del movimento, ha dimostrato di avere coscienza del carattere dello sciopero e dei suoi limiti. Ha dimostrato in una parola di saper assolvere alla sua funzione di avanguardia del popolo lavoratore.

La stessa cosa non può dirsi delle organizzazioni di massa le quali si sono dimostrate generalmente insufficienti nel loro funzionamento, nella loro struttura ed in una certa misura anche nei loro comitati direttivi.

Naturalmente le responsabilità di queste deficienze ricadono sul Partito il quale deve dedicare una più forte attenzione all'attività dei propri iscritti nel seno di queste organizzazioni di massa.

La Federazione di Milano osserva: «... deficienze ancora più grandi le abbiamo riscontrate nel funzionamento degli organismi di massa come U.D.I., il Fronte della Gioventù, le Comitati popolari, ecc. Questi organismi non hanno praticamente funzionato durante lo sciopero. La spontaneità e la rapidità con la quale si svolse l'agitazione non hanno permesso a questi organismi di organizzarsi e di partecipare alla lotta come tali, con una loro funzione specifica».

La Federazione di Genova segnala che «la struttura della Camera del Lavoro non si è rivelata del tutto sufficiente mandando della capillarità indispensabile per tenere con continuità nelle mani le masse in movimento. Gli altri organismi di massa (Fronte della Gioventù, I.D.I., A.R.L., Associazione dei Reduci Anpi, ecc.) non sono entrati nella lotta con loro iniziative politiche, ma hanno svolto un'attività puramente organizzativa, limitandosi a far arrivare il loro lavoro al movimento individualmente. Non hanno cioè, queste associazioni, come tali assolto nel corso dello sciopero ad una loro particolare funzione».

Da parte sua la Federazione di Ravenna rileva che: «... la spina dorsale del grande movimento è stato il Partito. Le altre organizzazioni di massa (Fronte della Gioventù, ecc.) non hanno avuto una funzione propria né direttiva né operativa e non si sono fatte sentire se non per il fatto che i comitati di queste organizzazioni hanno partecipato attivamente al movimento».

Le stesse decisioni che venivano prese dalla Camera del Lavoro venivano in gran parte realizzate tramite l'apparato e i mezzi del Partito».

Osservazioni analoghe ci sono pervenute dalle Federazioni del Veneto, della Toscana, del Lazio e da altre regioni.

Per quanto importante sia l'unità della classe operaia, l'unità dei lavoratori che partecipano alla lotta, ad un cinometro, specialmente quando questo sciopero abbraccia milioni di lavoratori a bocca tutta la Nazione, essa non ci dà la certezza della vittoria, se l'unità e la compattezza della classe operaia non è rafforzata dall'adesione e dalla simpatia attiva di altri strati della popolazione. Qui si pone il problema della ricerca degli alleati.

Le organizzazioni di massa del Partito sono preoccupate sufficientemente del problema degli alleati durante lo sciopero del 14 luglio? Non possiamo dire sia stato fatto un sforzo sufficiente per far partecipare attivamente le masse solo passivamente al movimento, per conquistare e non solo per neutralizzare altri strati della popolazione.

In tutti i grandi e piccoli centri lo sciopero generale ha riscosso un buon lavoro organizzativo, in un intervento attivo, in un aiuto concreto che deve andare agli operai o ai contadini scioperanti.

Non dappertutto si è mobilitato il Fronte Democratico Popolare. E' vero che in parecchie località i nostri compagni si sono scontrati con la resistenza di dirigenti socialisti i quali, o di loro volontà o per disposizioni ricevute dalla loro Direzione, si opponevano a che qualsiasi iniziativa fosse presa a nome del Fronte.

Questa difficoltà avrebbe potuto per altro essere superata trovando nuove forme unitarie che avessero potuto ottenere l'adesione di tutte le forze democratiche. Non si trattava solo di fare una

giunzione tra i rappresentanti dei diversi partiti democratici per lanciare un manifesto di deplorazione platonica dell'attentato. Questo è avvenuto quasi dappertutto. Si trattava di dare vita a un organismo capace di unificare tutte le forze democratiche, di tutte le correnti popolari, il quale appoggiasse, dirigesse il movimento e rappresentasse di fronte alle autorità civili e al governo tutte le forze in lotta.

Si trattava di concretizzare, di tradurre in forma organizzativa quello spostamento a nostro favore dell'opinione pubblica verificatosi durante lo sciopero, di tentare, si trattava di consolidare e allargare le nostre alleanze.

Un maggior sforzo tutto il Partito avrebbe dovuto fare per trovare diverse forme organizzative che permettessero di legare nella lotta e nell'azione la parte più avanzata dei lavoratori a quella meno attiva, passiva, e più arretrata della popolazione.

Da questo punto di vista è da segnalare, tra le altre, l'ottima iniziativa presa dalla Federazione di Milano che in accordo con i compagni socialisti riuscì a dare vita ad un Comitato d'Intesa Democratica nel quale aderirono non solo i partiti e i movimenti già aderenti al Fronte Democratico Popolare, ma anche la Camera del Lavoro, la Giunta e il Consiglio Comunale.

Questo Comitato d'Intesa Democratica, che dirigeva permanentemente lo sciopero, realizzava così un'alleanza più larga di quella del Fronte, allargava la direzione della lotta e dava al movimento maggior forza e più grande ampiezza.

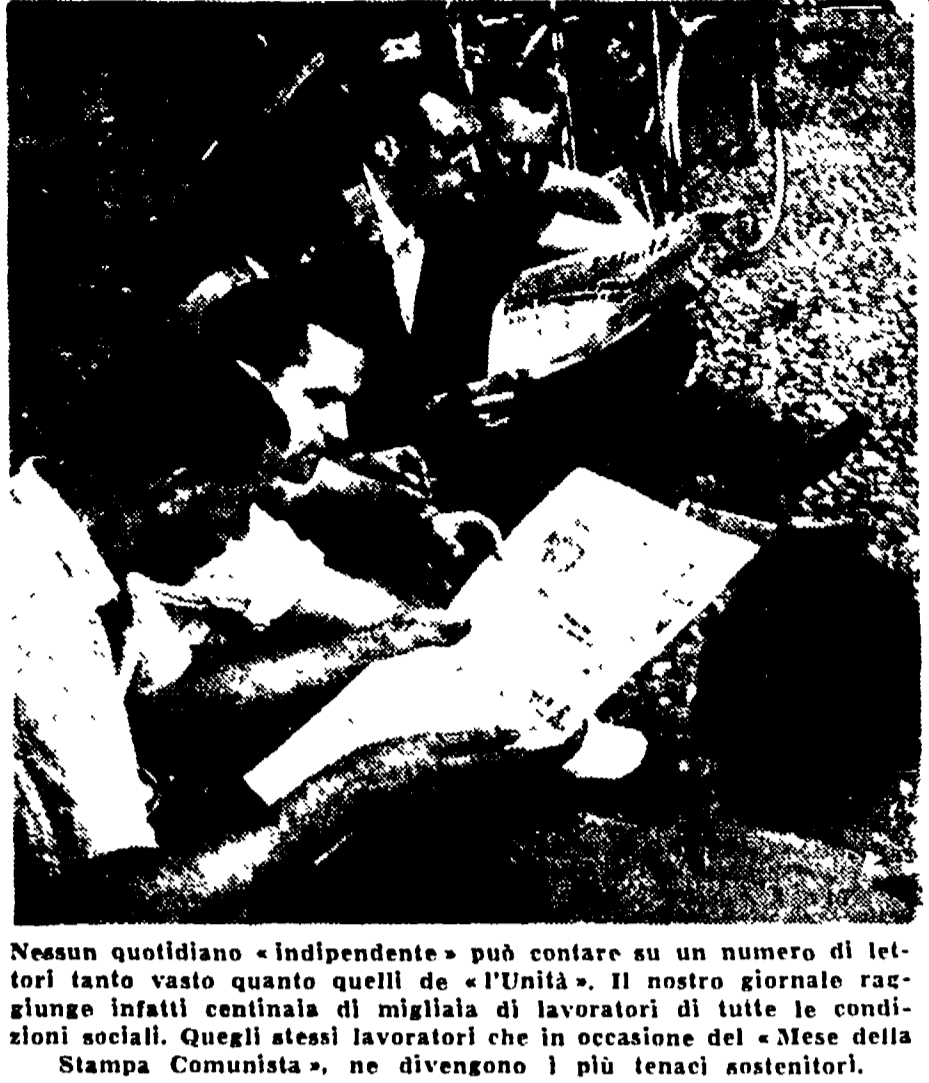
Il Comitato d'Intesa Democratica, subito dopo la sua costituzione prese l'iniziativa di organizzare un plebiscito della popolazione milanese, un plebiscito che, manifestando l'indignazione per l'attentato, richiedesse un mutamento della politica del governo e l'assunzione della responsabilità del delitto Matteotti.

Il plebiscito, che doveva svolgersi con un'imponente sfilata di popolo in Piazza del Duomo, avrebbe dovuto estendersi con la raccolta delle firme in ogni frazione di Milano e in ogni frazione di provincia. Era un mezzo per realizzare l'unità della popolazione di Milano sul terreno della lotta, un mezzo per attirare anche le masse più arretrate. Questa iniziativa non escludeva, non

ostacolava nessuna altra forma di lotta più avanzata, anzi la favoriva, la sosteneva.

Anche se per l'avvenuta cessazione dello sciopero questa iniziativa non ha potuto avere i suoi previsti sviluppi, merita di essere segnalata per la sua importanza. Essa costituisce un bell'esempio di iniziativa politica, per realizzare le necessarie alleanze nel corso della lotta, per attirare le masse, per arrestare il movimento, per trovare delle forme di lotta che ci permettano di toccare e mobilitare anche gli strati meno attivi della popolazione.

(Continua)



Nessun quotidiano «Independent» può contare su un numero di lettori tanto vasto quanto quello de «L'Unità». Il nostro giornale raggiunge infatti centinaia di migliaia di lavoratori di tutte le condizioni sociali. Questi stessi lavoratori che in occasione del «Mese della Stampa Comunista», ne divengono i più tenaci sostenitori.

UN IMPRESSIONANTE CONFRONTO STORICO

Nel '24 il «Popolo» condannava la politica oggi seguita dai d.c.

Le accuse che i democristiani lanciarono ai fascisti per il delitto Matteotti possono essere oggi ritorte contro loro stessi per l'attentato a Togliatti: il «clima d'odio», la «forza armata al servizio d'un partito», tutto è come allora

E' davvero interessante dare uno sguardo non tanto alle affermazioni polemiche che il Partito Popolare rivolse contro il governo fascista nel 1924, subito dopo il delitto Matteotti, come nel corso delle settimane abbiamo pubblicato alcuni esempi; quanto al ragionamento politico che fu fatto allora, e che è d'assunto ancora oggi. E' questo un atteggiamento politico che si addice a pennello alle situazioni attuali con l'attentato a Togliatti, e che perciò sembra ancora oggi.

La direttiva della violenza. Il 26 luglio 1924, in un lunghissimo editoriale non firmato (era allora segretario del Partito Popolare) il «Popolo» condannava il delitto Matteotti, e denunciava il «clima d'odio» che si era creato in Italia sotto il fascismo.

Parla un deputato. Ed ecco, per continuare, un «Popolo» non nominato fare al deputato del partito socialista, ma che era stato nominato deputato nel 1924, un discorso di cui il «Popolo» pubblicò il testo, e che era intitolato: «L'atmosfera di violenza creata, per la utilizzazione di una forza armata, violenta, al servizio di un partito del partito di governo. Era per il fatto che numerosi delitti politici (e quanti non ne sono stati compiuti in Italia sotto

il governo di De Gasperi?) erano rimasti impuniti... E il «Popolo» concludeva: «Ecco perché non convince lo sforzo delon. Mussolini di dimostrare che la sua politica è ispirata a legalità e tende a normalizzare il paese. Mussolini invita le minoranze a concorrere alla normalizzazione della vita politica, ma esse, come se il turbamento dell'opinione pubblica fosse causato dall'atteggiamento di resistenza da esse assunte...».



De Gasperi in Valdagno nel 1932.

De Gasperi in Valdagno nel 1932. A quell'epoca migliaia di comunisti furono arrestati e rinchiusi in carceri. Ma lui, «intransigente antifascista», preferiva la villeggiatura in alta montagna.

GIORNATA FIACCA ALLA MOSTRA DI VENEZIA

AUSTRIA, SVEZIA E INGHILTERRA Presentano tre film scadenti

La giuria in crisi - Si aspetta «Amleto» di Oliver

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE. VENEZIA 25. — Oggi, al Festival cinematografico, giornata fiacchissima. La proiezione del pomeriggio, alle 16,30, è stata quella di un film inglese di nessun valore, «Prima a Park Lane», già proiettato a Milano in occasione del Festival di maggio. Il film, di cui il regista, un certo G. B. Brown, non si può ripetere almeno per il primo dei suoi film, «Prima a Park Lane», è un prodotto di basso livello, con una trama semplicistica e una regia mediocre.

La storia del Processo. Un banalissimo ebreo si era pre-stato a finanziare il film fin da quando era in corso la produzione. Evidentemente «il processo» è un tema che si presta a ogni genere di manipolazione. Il regista, un certo G. B. Brown, non si può ripetere almeno per il primo dei suoi film, «Prima a Park Lane», è un prodotto di basso livello, con una trama semplicistica e una regia mediocre.

Nuovi arrivi. L'on. Andreotti continua ad onorare il Festival della sua presenza. Il suo film, «L'angelo con la tromba», è un film di grande interesse, che presenta una trama complessa e una regia di alto livello.

«I diritti delle opposizioni». Questa mozione, conclusa da un gruppo di deputati socialisti, è stata presentata al Parlamento. Il suo contenuto è di grande interesse, e merita di essere discusso.

«L'angelo con la tromba». Quello di «L'angelo con la tromba» è un film di grande interesse, che presenta una trama complessa e una regia di alto livello. Il regista, un certo G. B. Brown, non si può ripetere almeno per il primo dei suoi film, «Prima a Park Lane», è un prodotto di basso livello, con una trama semplicistica e una regia mediocre.

«I diritti delle opposizioni». Questa mozione, conclusa da un gruppo di deputati socialisti, è stata presentata al Parlamento. Il suo contenuto è di grande interesse, e merita di essere discusso.

«L'angelo con la tromba». Quello di «L'angelo con la tromba» è un film di grande interesse, che presenta una trama complessa e una regia di alto livello. Il regista, un certo G. B. Brown, non si può ripetere almeno per il primo dei suoi film, «Prima a Park Lane», è un prodotto di basso livello, con una trama semplicistica e una regia mediocre.

«I diritti delle opposizioni». Questa mozione, conclusa da un gruppo di deputati socialisti, è stata presentata al Parlamento. Il suo contenuto è di grande interesse, e merita di essere discusso.

DUE PREMI A DUE SCRITTRICI

LA GIURIA DI VIAREGGIO QUEST'ANNO E' STATA GALANTE

«Menzogna e sortilegio», di Elsa Morante; un romanzo tra scherzoso e patetico - «Selva d'amore», di Sibilla Aleramo; poesie di un'antica e ardita femminilità

La giuria di Viareggio è stata, quest'anno, galante. Oltre a Palazzeschi, hanno ottenuto i laurei un romanzo di Elsa Morante e una raccolta poetica di Sibilla Aleramo due scrittrici, l'una delle quali ha cominciato da poco ma è piena di impegno e d'energia e l'altra si è già collocata sul «piano» della celebrità.

«Menzogna e sortilegio», di Elsa Morante, è un romanzo tra scherzoso e patetico. «Selva d'amore», di Sibilla Aleramo, è una raccolta di poesie di un'antica e ardita femminilità.

«Menzogna e sortilegio», di Elsa Morante, è un romanzo tra scherzoso e patetico. «Selva d'amore», di Sibilla Aleramo, è una raccolta di poesie di un'antica e ardita femminilità.

«Menzogna e sortilegio», di Elsa Morante, è un romanzo tra scherzoso e patetico. «Selva d'amore», di Sibilla Aleramo, è una raccolta di poesie di un'antica e ardita femminilità.

«Menzogna e sortilegio», di Elsa Morante, è un romanzo tra scherzoso e patetico. «Selva d'amore», di Sibilla Aleramo, è una raccolta di poesie di un'antica e ardita femminilità.

«Menzogna e sortilegio», di Elsa Morante, è un romanzo tra scherzoso e patetico. «Selva d'amore», di Sibilla Aleramo, è una raccolta di poesie di un'antica e ardita femminilità.

«Menzogna e sortilegio», di Elsa Morante, è un romanzo tra scherzoso e patetico. «Selva d'amore», di Sibilla Aleramo, è una raccolta di poesie di un'antica e ardita femminilità.

«Menzogna e sortilegio», di Elsa Morante, è un romanzo tra scherzoso e patetico. «Selva d'amore», di Sibilla Aleramo, è una raccolta di poesie di un'antica e ardita femminilità.

«Menzogna e sortilegio», di Elsa Morante, è un romanzo tra scherzoso e patetico. «Selva d'amore», di Sibilla Aleramo, è una raccolta di poesie di un'antica e ardita femminilità.

«Menzogna e sortilegio», di Elsa Morante, è un romanzo tra scherzoso e patetico. «Selva d'amore», di Sibilla Aleramo, è una raccolta di poesie di un'antica e ardita femminilità.

«Menzogna e sortilegio», di Elsa Morante, è un romanzo tra scherzoso e patetico. «Selva d'amore», di Sibilla Aleramo, è una raccolta di poesie di un'antica e ardita femminilità.

«Menzogna e sortilegio», di Elsa Morante, è un romanzo tra scherzoso e patetico. «Selva d'amore», di Sibilla Aleramo, è una raccolta di poesie di un'antica e ardita femminilità.

«Menzogna e sortilegio», di Elsa Morante, è un romanzo tra scherzoso e patetico. «Selva d'amore», di Sibilla Aleramo, è una raccolta di poesie di un'antica e ardita femminilità.

«Menzogna e sortilegio», di Elsa Morante, è un romanzo tra scherzoso e patetico. «Selva d'amore», di Sibilla Aleramo, è una raccolta di poesie di un'antica e ardita femminilità.

«Menzogna e sortilegio», di Elsa Morante, è un romanzo tra scherzoso e patetico. «Selva d'amore», di Sibilla Aleramo, è una raccolta di poesie di un'antica e ardita femminilità.

«Menzogna e sortilegio», di Elsa Morante, è un romanzo tra scherzoso e patetico. «Selva d'amore», di Sibilla Aleramo, è una raccolta di poesie di un'antica e ardita femminilità.

«Menzogna e sortilegio», di Elsa Morante, è un romanzo tra scherzoso e patetico. «Selva d'amore», di Sibilla Aleramo, è una raccolta di poesie di un'antica e ardita femminilità.

«Menzogna e sortilegio», di Elsa Morante, è un romanzo tra scherzoso e patetico. «Selva d'amore», di Sibilla Aleramo, è una raccolta di poesie di un'antica e ardita femminilità.

«Menzogna e sortilegio», di Elsa Morante, è un romanzo tra scherzoso e patetico. «Selva d'amore», di Sibilla Aleramo, è una raccolta di poesie di un'antica e ardita femminilità.

«Menzogna e sortilegio», di Elsa Morante, è un romanzo tra scherzoso e patetico. «Selva d'amore», di Sibilla Aleramo, è una raccolta di poesie di un'antica e ardita femminilità.

«Menzogna e sortilegio», di Elsa Morante, è un romanzo tra scherzoso e patetico. «Selva d'amore», di Sibilla Aleramo, è una raccolta di poesie di un'antica e ardita femminilità.

«Menzogna e sortilegio», di Elsa Morante, è un romanzo tra scherzoso e patetico. «Selva d'amore», di Sibilla Aleramo, è una raccolta di poesie di un'antica e ardita femminilità.

«Menzogna e sortilegio», di Elsa Morante, è un romanzo tra scherzoso e patetico. «Selva d'amore», di Sibilla Aleramo, è una raccolta di poesie di un'antica e ardita femminilità.

«Menzogna e sortilegio», di Elsa Morante, è un romanzo tra scherzoso e patetico. «Selva d'amore», di Sibilla Aleramo, è una raccolta di poesie di un'antica e ardita femminilità.

MASACCIÒ